

IL RECUPERO DELL'ASILO MONUMENTO

Un progetto al servizio della comunità



Comune di San Quirico d'Orcia

IL RECUPERO DELL'ASILO MONUMENTO

Un progetto al servizio della comunità

Comune di San Quirico d'Orcia

Il recupero dell'Asilo Monumento rientra nei finanziamenti comunitari DOCUP ob. 2, 2000-2006 misura/azione 2.5.2

Un progetto per un impegno educativo

L'Amministrazione Comunale ha deciso di dare nuova vita al vecchio asilo infantile, con un recupero funzionale per un progetto di un centro educativo per bambini. L'edificio, semplice nelle sue linee di ispirazione architettonica settecentesca, ha acquistato una nuova veste giovanile. Fu creato nel 1926, insieme al parco della Rimembranza che lo abbraccia, per glorificare i caduti della grande guerra, quale riconoscenza di un innocente sacrificio; un sacrario in loro nome nel culto della patria. Luogo che ha segnato una storia ricca di ricordi, di manifestazioni civili e religiose. Tanti eventi che hanno avuto qui i loro esiti e le loro conclusioni.

Il monumento, opera di particolare importanza, doveva tornare a risplendere. Della sua storia non dobbiamo ricordare solamente i cerimoniali e le ritualità evocative, ma il suo più autentico e vero passato.

Era la scuola d'asilo, il vecchio asilo, l'asilo per antonomasia. E quando ha cessato di esserlo, ha comunque conservato la sua funzione al servizio dei bisogni della comunità ospitando per anni la Filarmonica locale. E' una nostra identità, un'indimenticabile voce del cuore. Sono voli questi di fantasie che non ci attardano nel presente. C'è sempre un passato nella comunità, quello che suole definirsi il tempo dell'anima, per recuperare le ragioni del cuore e invita a proiettarsi nel futuro. Tanti hanno frequentato nella loro infanzia questo asilo e li hanno ricevuto le prime e sollecite premure educative per aprirsi al mondo della fantasia e della creatività. L'asilo, il nostro asilo, torna ora così a rifiorire. Si apre il tempo di una coscienza nuova, c'è qualcosa di nuovo e d'antico per un progetto in sintonia con la tradizione e per continuare una funzione umana ed educativa.

Nell'edificio prenderà vita un centro ludico per bambini di età compresa tra 1 e 3 anni. Con la guida di maestre essi vivranno in un ambiente veramente opportuno: giochi, attività motorie, musica e fiabe creeranno un'atmosfera, uno spazio buono, un'oasi affettuosa ricca di espedienti didattici intonati a questo particolarissimo e delicatissimo momento di vita. Il bambino vivrà un clima corrispondente a quello familiare. Il piano terreno sarà adibito a servizi sociali.

Se il Palazzo Chigi conferisce un'immagine al paese architettonica, superba e regale, ridondante di fasto e merita un'alta destinazione, anche il vecchio asilo, luogo degli affetti, dei ricordi, di quell'ingenuità infantile, idillio incantato e nostalgico, che ci ridona il profumo di cose semplici, ha le sue esigenze. La tradizione ci ha lasciato questo messaggio e noi gli abbiamo assegnato questa particolare funzione.

Siamo riconoscenti a Suor Teodorica di averci inviato una lettera così delicata come atto partecipatorio a questo nuovo evento, con la quale racconta il suo impegno di ieri per la sua scuola materna e che ha il cuore sempre aperto a quella, a quei momenti e a quei bambini. Lei fu guida impareggiabile di questo passato in questo nostro asilo. Anche noi la ricordiamo con profondo affetto e simpatia per quanto ha donato con la sua missione educativa. Ora la scuola avrà una continuità nel segno della sua alta passione umana.

La creatività e l'immaginazione hanno nella prima infanzia il loro embrionale avvio per un successivo e sano sviluppo di apertura al mondo, è questo il momento del sogno e dello stupore. In una raccolta di autobiografie di piccoli vagabondi di Anna Grinberg si leggono queste parole: "C'è stato un tempo, quando ero bambino, che cercavo il soccorso della vostra mano, ma ormai il cuore si è inaridito".

E' in questo spirito che l'Amministrazione Comunale ha avvertito la necessità di creare una ludoteca quale centro di soggiorno animatore di giochi e felice ambiente di affetti.

Alle future maestre di questa scuola che sta per nascere promettiamo il nostro appoggio perché il centro ludico possa assolvere questo particolare compito educativo materno ed è con questo augurio che diamo vita a questa nuova attività.

Il vecchio asilo infantile non sarà così soltanto il luogo dei ricordi, perché il sacrificio del sangue versato sia onorato con un più alto spessore umano. Sono passati sessanta anni dalla tragica conclusione della seconda guerra mondiale. Alcuni cittadini ricordano ancora i bagliori e i riflessi di quella catastrofe, molti furono i caduti civili e militari a causa di quell'immenso conflitto che si aggiunsero a quelli ricordati nel nostro monumento. Amara memoria, la guerra si portò via i nostri campaesani, essi caddero in un bombardamento aereo e in combattimenti di mare e di terra. Un ricordo riaffiora carico di tristezza dai giorni della guerra e crea un bisogno di pace e di comunione con gli altri per santificare così degnamente tante vite sacrificate inutilmente. Da questo nostro monumento salga una voce che richiami ad una nuova coscienza e giunga il tempo della conciliazione.

L'Amministrazione Comunale
di San Quirico d'Orcia

Per il restauro dell' "Asilo Monumento" in San Quirico d'Orcia

Il 12 dicembre del 1926 s'inaugurava a San Quirico d'Orcia – ispirandosi a quanto il Comune di Siena aveva compiuto nei giardini della "Lizza" ed esplicitamente dichiarando che ci si uniformava a quel che si era realizzato nel capoluogo di provincia – l'Asilo Monumento in ricordo dei sanquirichesi caduti, dispersi, mutilati o feriti nella Grande Guerra 1915-1918.

In memoria della realizzazione, venne anche edito un volumetto, che conteneva le ragioni della scelta, le considerazioni del progettista, l'architetto Bruno Bruni, il triste elenco dei concittadini colpiti in vario modo durante il conflitto, e finanche una poesia, composta da Rodolfo Funari, celebrante coloro che avevano dato la vita per il compimento dell'unità italiana e che risentiva chiaramente delle tendenze letterarie dell'epoca, riferite al modo di poetare più popolare del momento, quello di Giovanni Pascoli e Gabriele D'Annunzio.

Aldilà di ogni retorica, fatalmente presente in questo tipo di celebrazioni, la volontà del Comune di San Quirico di saldare il ricordo dei suoi caduti con quello di uno strumento di utilità pubblica, quale un asilo per l'infanzia del paese, che fino a quel momento era costretta "in due cameroni al pian terreno del Palazzo Chigi", ci rivela una sensibilità non irrilevante, un'apertura mentale verso una celebrazione di chi aveva combattuto, che sinceramente, dovrebbe insegnare qualcosa ancor oggi.

La pubblicazione che si è citata non può fare a meno di osservare che non pochi erano – in San Quirico – coloro che avrebbero desiderato "una statua, o di marmo o di bronzo, o magari di cemento, che press'a poco raffigurasse un combattente, nell'atto di scagliare una bomba o di avventarsi col pugnale contro il nemico"; tuttavia prevalse l'idea di costruire una sede di educazione per l'infanzia: un segnale anche per il futuro, che permettesse un auspicabile agio a chi vi era ospitato e la sicurezza di una compiuta educazione infantile (e par di vedere grembiolini bianchi e azzurri, magari coi fiocchi svolazzanti, coi fiori in mano, al momento dell'inaugurazione, in mezzo alle autorità presenti: macchie di colore tra il grigio scuro degli abiti da cerimonia e il grigioverde delle uniformi militari).

Ma la decisione fu veramente frutto del buon senso comune e della lungimiranza dei promotori: non si celebrava la morte, ancorché "gloriosa", dei caduti di San Quirico nell'"inutile strage", ma la generazione futura, i figli del paese valdorciano, che sarebbero cresciuti in un ambiente salubre, in un edificio – a detta dello stesso architetto che lo progettò – "semplice, modesto... ma non però indecoroso... pienamente in regola con le esigenze moderne dell'igiene e della pedagogia".

Oggi, questa elegante architettura, che echeggia nei materiali (il mattone a vista, il travertino) la tradizione locale, e nelle forme un tardo rinascimento proporzionato e armonioso, inserendosi in quella tradizione che vede a San Quirico le misurate ed evocatrici architetture di Santa Maria in Vitaleta (la cappellina campestre divenuta il simbolo stesso delle attrattive paesaggistiche toscane) o della chiesa della Madonna (ex-San Francesco), è stata felicemente restaurata dal Comune, e il gesto ha tutto il pieno significato di un affettuoso ricordo non tanto verso le vittime di un'avventura bellica, quanto verso legami e rapporti umani dolorosamente e traumaticamente spezzati.

Sicuramente un forte e significativo esempio di conservazione positiva delle memorie di un popolo, che ha saputo rinunciare a simboli di celebrazione bellicistica per offrire il proprio omaggio ai concittadini scomparsi con una sede – davvero di dignitosa qualità costruttiva, quale raramente ci è concesso di vedere nei tempi attuali - di attività rivolta alla pacifica educazione dei futuri cittadini di San Quirico d'Orcia.

Bruno Santi
Soprintendente per il Patrimonio
Storico, artistico e demoetnoantropologico
delle province di Siena e Grosseto

Un luogo vivo

Che dire di quel monumento ai caduti che per 37 anni fu anche la “mia” (non per senso di possesso ma di impegno) scuola materna?

Ricordo che arrivammo per la prima volta all’asilo una mattina del ’38, tra la folla colorata e chiassosa della fiera, accompagnate da un impiegato del Comune.

Il monumento ai caduti mi sembrò effettivamente un mausoleo, un piccolo cimitero, con quel parco della Rimembranza dove piccoli cippi, sotto ogni albero, ricordavano qualche caduto.

Ma in due stanze c’era la scuola materna, e fu solo un momento, perché da allora tutti i miei ricordi di quel luogo sono legati ai bambini, quei bambini che ogni tanto portavano dei fiorellini là dove sapevano era ricordato sulla lapide un loro familiare, quegli stessi che, per un uccellino caduto dal nido, con infinita pietà, celebravano un vero funerale e lo seppellivano sotto gli stessi alberi.

Certo era un asilo povero, ma per 22 bambini a quei tempi era abbastanza. Lo abbellimmo dipingendo la storia di Pinocchio sui muri, al pian terreno disegnai un grande cerchio per terra e i bambini, quando si cantava, andavano lì, ordinati, al loro posto, chi con un triangolo, chi con le nacchere, chi con i bastoncini, cantavano e accompagnavano. Erano anni difficili, la guerra si portò via, in un bombardamento, 17 persone. Tutto intorno all’asilo caddero le bombe, c’erano i segni dei proiettili dappertutto. Erano rimasti con me, quel giorno, 5 bambini. Si nascosero chi sotto una siepe o una panca, qualcuno cercai di proteggerlo io, come potevo, col mio corpo e lui piangeva e gridava “Gesù dove sei?”, io pregavo. Ma ci salvammo. I genitori nel rivederli incolumi alzarono gli occhi al cielo.

Quel luogo di ricordo ai caduti è rimasto per me un luogo vivo, vi ho visto generazioni di bambini, i loro figli, finanche i loro nipotini.

Cambiano i tempi ma l’animo candido dei più piccoli resta lo stesso. Si divertivano col teatro dei burattini, io inscenavo spesso le stesse situazioni che loro creavano, per mostrar loro cosa andava o non andava fatto. Cercavo di farli giocare anche con poco, di far sviluppare la fantasia che hanno innata. Mi sono divertita tanto anche io, e commossa, nel vedere il loro slancio di affetto. Basta voler bene ai bambini e far sentire loro che è così, e loro corrispondono.

Fu un distacco, si sa, quando nel ’74 dovetti lasciarlo, ma li ho portati con me, da allora, nel cuore che non conosce limiti, tutti, perché tra me e loro non c’erano barriere, il cuore era, ed è, aperto. Anche nel ricordo.

Suz Peardonièr

I documenti di seguito pubblicati ricordano, senza un preciso ordine cronologico, alcuni momenti della vita dell'asilo-monumento: foto dei bambini con le suore, con le cuoche e le custodi, ripresi nelle diverse attività e infine la copia anastatica dell'opuscolo edito nel 1926, in occasione della inaugurazione del monumento. Il libretto è purtroppo mancante della pagina 10, che probabilmente conteneva una parte dell'elenco dei mutilati della guerra 1915-'18 che inizia alla pagina precedente.

Si è inoltre pensato di pubblicare qui sotto i nomi dei caduti, militari e civili, dell'ultima guerra e della guerra di Libia così come sono stati successivamente aggiunti nelle lapidi collocate all'ingresso del monumento.

Morti militari 1940-'45

Ten. Garosi Giuseppe
Sold. Meocci Ugo
Sold. Centini Giuliano
Sold. Bellugi Silvio
Sold. Zamperini Pietro
Sold. Rabazzi Ezio
Sold. Monaci Aroldo
Sold. Gorelli Gino
Sold. Sodi Ugo
Sold. Crestini Felice
Sold. Belli Enrico
Sold. Crestini Silvano
Sold. Casini Adone

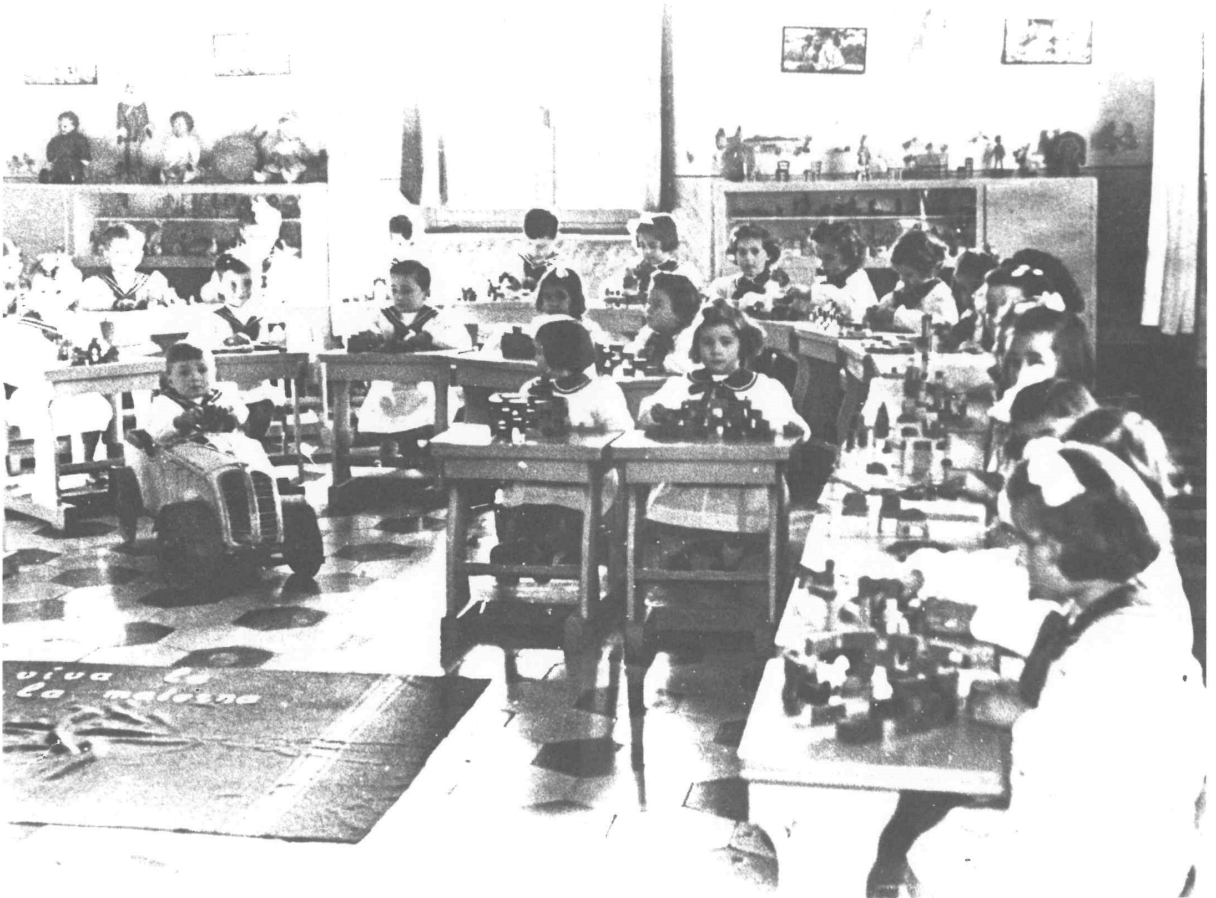
Morti civili 1940-'45

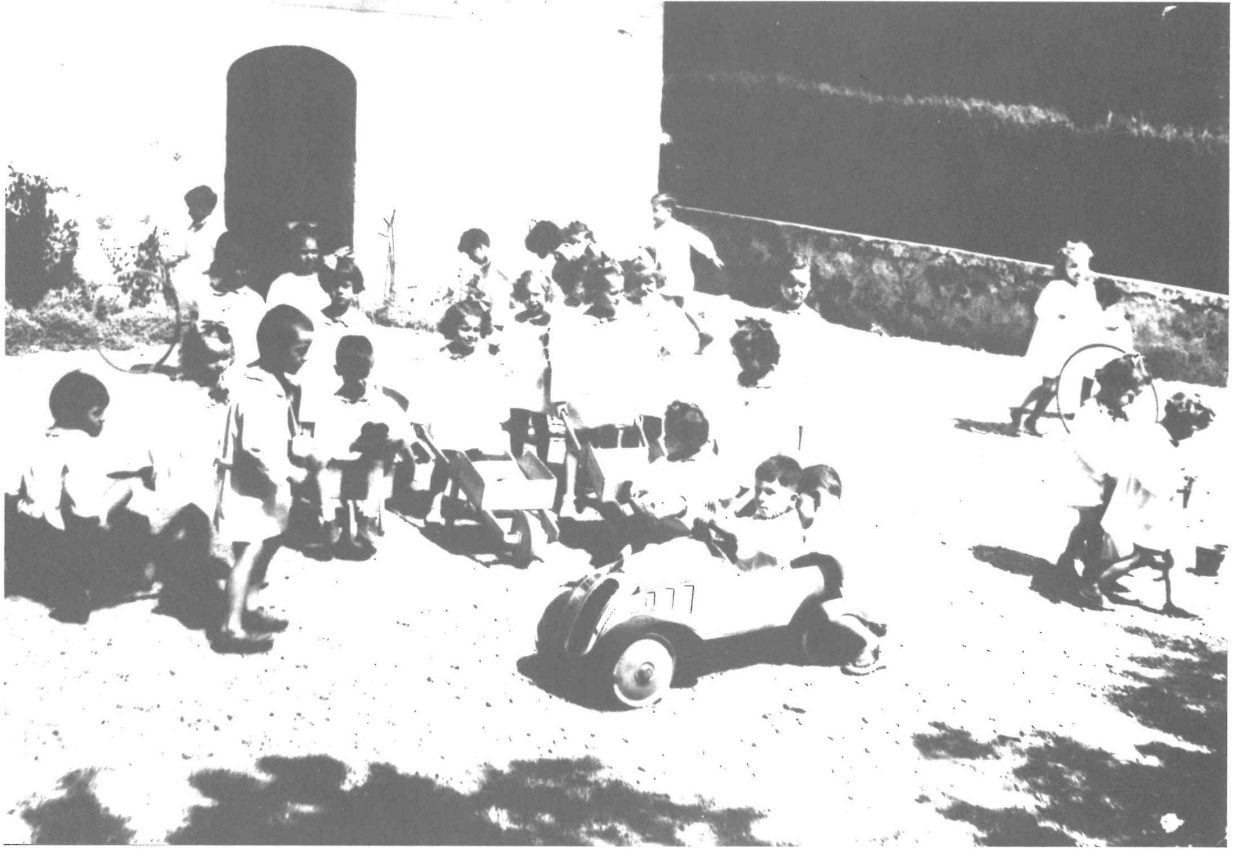
Meocci Pasquale	Rossi Denunzio
Lorenzoni Irma nei Belli	Tocci Tito
Belli Alberto	Donzellini Giovanna
Belli Itala	Abernulli Francesco
Sani Ugo	Garosi Clemente
Vannucci Caterina nei Sani	Censini Celso
Falciani Purifica in Accarigi	Papini Pietro
Batazzi Severino	Sparnacci Celso
Graziani Egisto	Rabazzi Ezio
Vestri Caterina in Zamperini	Bertoncini Giovanni
Bellugi Oreste	Sani Arturo
Fè Angiolo	Croci Giovanni
Rossi Bruno	Nannetti Ubaldo
Rossi Marisa	Lorenzoni Giovanni
Saletti Francesco	Nisi Bruna
Rossi Narcisa nei Saletti	Tocci Sabatino
Fratagnoli Erino	Belardi Mario
Fratagnoli Angelo	Chechi Daria nei Ravagni
Lippi Ferruccio	Saletti Annunziata nei Chechi
	Saletti Guido

Bracci Giordano per c.c.
Paolucci Ettore per c.c.
Giannelli Enzo per c.c.

Caduti nella guerra di Libia del 1911

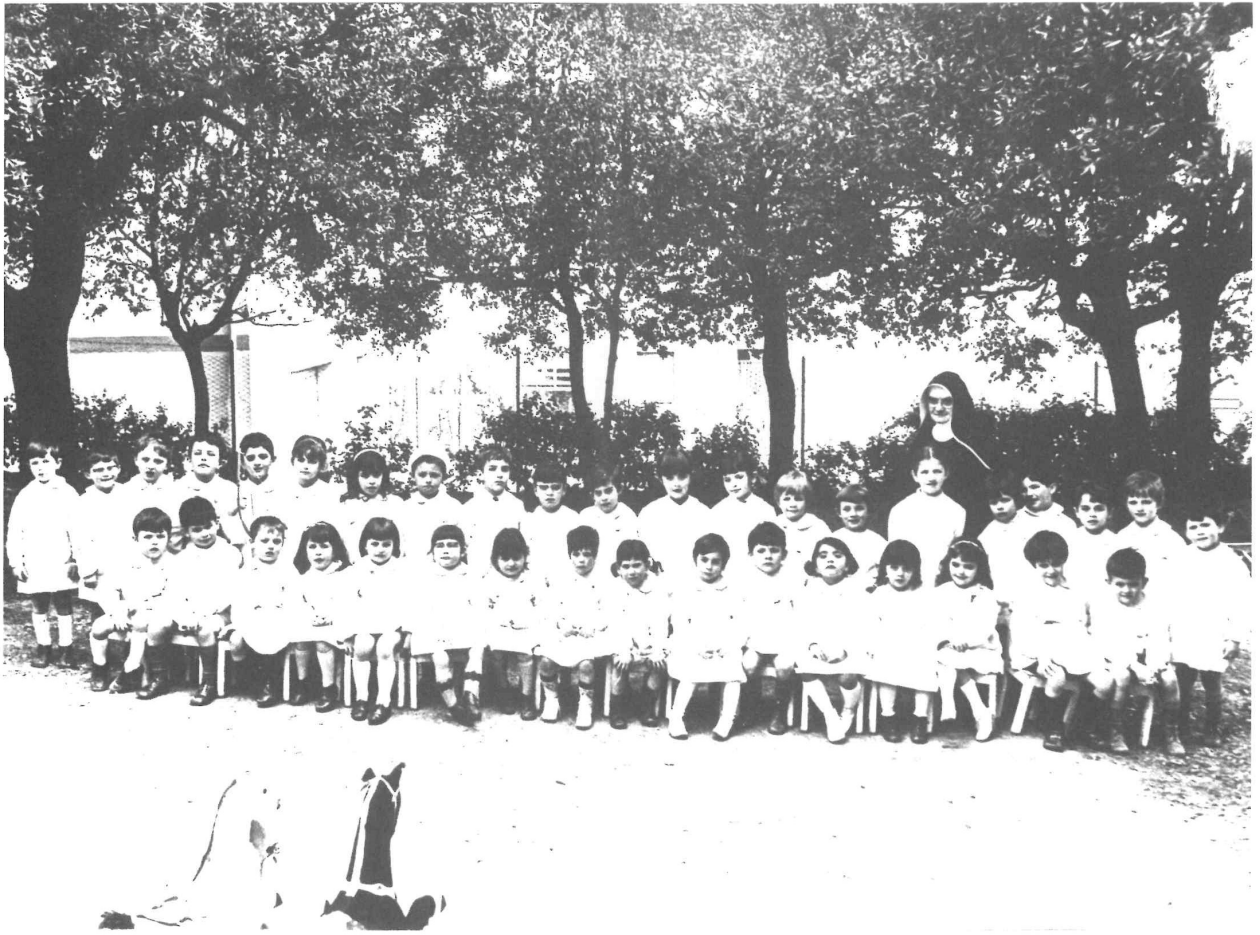
Sold. Rossi Ezio
Sold. Perugini Zelindo

















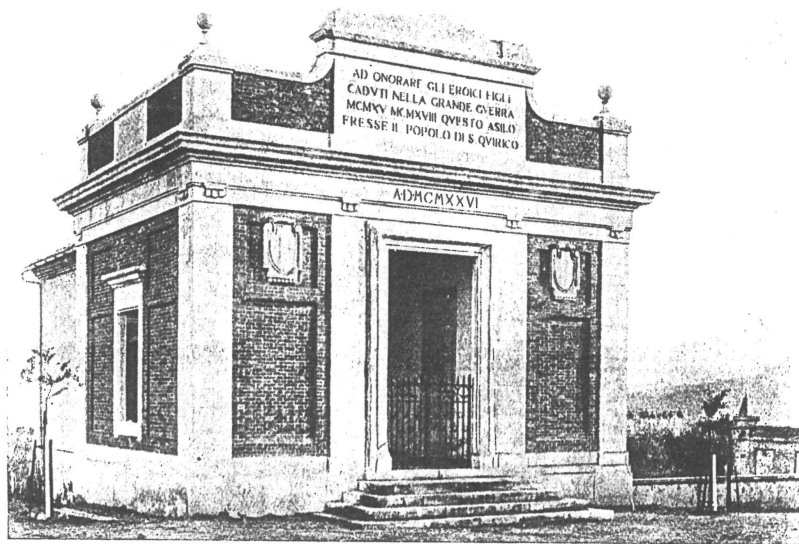
***Inaugurandosi
in San Quirico d' Orcia
l' Asilo - Monumento
ai caduti in Guerra***

12 dicembre 1926



SIENA
TIPOGRAFIA EDITRICE O. TURBANTI
1926

San Quirico saluta cordialmente quanti oggi son qui convenuti per fare omaggio ai suoi Figli morti combattendo nella santa guerra contro la Germania e l'Austria. E perchè più durevole resti la memoria della giornata e della celebrazione, divulga queste pagine modeste, dov' è raffigurato l' Asilo che s' inaugura, si dicono le ragioni che portarono a scegliere questa forma pel monumento, e si ripetono i nomi dei gloriosi Morti paesani.



* * *

Per più di trent'anni San Quirico si è dovuto rassegnare a tener confinati i suoi bimbi in due cameroni al pian terreno del Palazzo Chigi: due tette stamberghe, fredde umide, buie, senza il conforto di un cantuccio verde, adatto per fare un po' di chiasso e prendere un po' d'aria buona e un po' di sole. Con inconsapevole umorismo, le mamme solevan chiamare quel luogo, invece che l'Asilo, l'*Esilio d'infanzia*, e il delizioso sproposito diceva esattamente la verità.

Appena finita la guerra, germogliò tra i Sanquirichesi l'idea d'inalzare un ricordo monumentale ai compaesani morti combattendo. Ma pur concordando in questa volontà, gli animi si trovarono divisi in due correnti antagoniste. L'una voleva in tutti i modi avere una statua, o di marmo o di bronzo, o magari di cemento, che press'a poco raffigurasse un combattente, nell'atto di scagliare una bomba o di avventarsi col pugnale contro il nemico: la riproduzione insomma di qualcuno tra gli innumerevoli monumenti che, sopra le piazze di tante città d'Italia, offendono i morti e unicamente attestano il cattivo gusto dei vivi.

L'altra corrente avrebbe voluto invece che si seguisse, con le debite riduzioni, il magnifico esempio di Siena: costruendo di sana pianta, in luogo adatto, un nuovo Asilo d'infanzia, e consacrandolo alla perenne glorificazione degli Eroi caduti.

Dopo lunga battaglia, la seconda corrente prevalse e venne portato a compimento l'edificio che oggi s'inaugura. Semplice, modesto edificio, adeguato ai mezzi scarsissimi che

si avevano a disposizione, ma non però indecoroso; certo proporzionato ai bisogni attuali del paese, intonato per lo stile con le costruzioni circostanti, e pienamente in regola con le esigenze moderne dell'igiene e della pedagogia.

A questo risultato si pervenne grazie alla generosità con cui la popolazione rispose all'appello voltogli dal Comitato iniziatore, alla munificenza del marchese Chigi che gentilmente concesse l'area occorrente per la costruzione, alla appassionata premura con cui l'opera fu caldeggiata e seguita dal Cav. Dott. Gino Gigli, Commissario prefettizio e dal Potestà sig. Sallustio Barlucchi, alla sapienza tecnica del Prof. Arch. Bruni, che progettò e diresse i lavori.

A tutti loro si dovrà volgere, con la gratitudine nostra, quella anche delle generazioni venture, che in questo nuovo Asilo si educheranno più sane, più forti, più gentili, che, dal quotidiano contatto con le memorie dei morti, impareranno a realizzare le speranze che pone in loro l'Italia nuova, l'Italia fascista.

v. s.

* * *

Pressimo alla via Romana, in luogo ridentissimo, dinanzi ad un'ampia, incantevole veduta, sorge l'Asilo Monumento, che il Popolo di S. Quirico volle ad onorare la sacra memoria dei valorosi caduti nella grande guerra, ed offrire alle tenerissime esistenze dei propri piccini un soggiorno ridente, ricco di luce, di gaiezza.

Nello studio dell'edificio si dovette osservare la massima semplicità e solo il prospetto ed il corpo principale furono eseguiti per la massima parte in travertino e mattoni.

È ispirato all'arte del primo settecento, arte fino ad

oggi mal compresa ed ingiustamente sprezzata, che ha permesso di evitare lo sfarzo di dettagliate e ricche ornamentazioni, pur donando al fabbricato un aspetto decoroso e quasi direi austero, quale si conviene allo scopo cui è destinato: sobrio di linee, si volle avvicinare a quella originale costruzione, non priva di pregio, che orna l'entrata del cosiddetto "Chiusone".

Sull'attico della fronte è stata incisa la iscrizione dedicatoria, due stemmi sui corpi laterali portano in rilievo il Fascio littorio e l'insegna del Comune. Per un'ampia gradinata si giunge all'atrio, e là sono state collocate due lapidi, l'una recante i nomi dei gloriosi caduti, l'altra il memorabile comunicato della Vittoria. Costituisce il Sacrario dell'edificio, per esso ogni giorno i piccoli scolari passeranno, ricevendo un grande insegnamento da quei nomi, da quello scritto che ivi, per primi, impareranno a leggere.

* * *

La costruzione copre un'area di mq. 130. dispone di un'ampia aula, in ottime condizioni d'aerazione e di luce, capace di cinquanta bambini; ha un corridoio spazioso, un locale per la maestra ed i servizi relativi: al piano inferiore si trovano due locali ampi, che potranno servire per la ricreazione e per gli esercizi ginnastici, quando il mal tempo non permetterà ai piccoli allievi di godere l'aria libera ed il sole che offre il piazzale apposto, retrostante all'edificio.

Il Parco della Rimembranza recinge e completa questa opera, che l'amore, la gratitudine e la pietà crearono ad iniziare le novelle generazioni al culto della Patria.

Arch. B. BRUNI



MORTI DI S. QUIRICO D'ORCIA
NELLA GRANDE GUERRA
1915 - 1918

*Nel ricordo di voi o fratelli nostri,
ravrivveremo la nostra fede,
rinnoveremo il nostro giuramento.*

CADUTI SUL CAMPO

- Cap. GAROSI NELLO di Giovanni — Medaglia d'argento —
 “ In un assalto alla baionetta, alla testa della sua squa-
 “ dra, dava esempio mirabile di coraggio e di abnega-
 “ zione: pur essendo ferito, restava sul posto, finchè
 “ cadeva mortalmente colpito „. Monte Lemerle.
Quartier Generale, 17 giugno 1916
- Cap. Magg. ANDREUCCI LIBERATO di Francesco, cadde
 pugnando a Plava il 21 luglio 1915.
- Sold. ANSELMI SABATINO fu Costantino, per ferite ripor-
 tate in combattimento, Ospedale da Campo 121, il 5
 giugno 1917.
- Sold. BATIGNANI IVO di Alfredo, in seguito a ferite ri-
 portate combattendo, 4 agosto 1916.
- Sold. BELARDI ENRICO di Paolo, Dolina Mondovì, ferite
 multiple da scheggia di granata, 29 agosto 1917.

- Sold. BELLUGI LUIGI fu Pasquale, S. Lucia di Tolmino, colpito da pallottola di fucile, 23 agosto 1917.
- Sold. BRACCI GIORGIO fu Giovacchino, Roana Superiore, in seguito ad incendio della baracca ove trovavasi ricoverato, 12 marzo 1917.
- Sold. CICALI PIETRO fu Alessio, per ferite riportate in combattimento, ospedale da campo 2740, 10 febbraio 1917.
- Sold. CROCIANI PIETRO fu Nazareno, per ferite riportate combattendo, ospedale da campo 149, 29 luglio 1916.
- Sold. GAROSI PIETRO fu Cesare, ferita d'arma da fuoco, Monte Sabotino, 18 novembre 1915.
- Sold. GAROSI PIETRO di Giacinto, in seguito a ferite riportate combattendo, Comune di Motta, 27 novembre 1915.
- Sold. MENCHINI FEDERICO fu Giovanni, per ferite multiple da scheggia sul Carso, 6 settembre 1917.
- Cap. Magg. PASCUCCI ROBERTO - GIUSEPPE di Dante, per ferite riportate combattendo, Plava, 15 maggio 1917.
- Sold. PASQUI CARLO fu Pietro, in seguito a ferita da scheggia di granata, ospedale da campo 107, 15 maggio 1916.
- Sold. PII FRANCESCO fu Giovanni, ferito con arma da fuoco, Dolina Donati, 9 ottobre 1916.
- Sold. ROSSI AGOSTINO fu Pietro, ferita d'arma da fuoco, Oslavia, 21 novembre 1915.
- Sold. SODI GUELFO di Curzio, in seguito a ferite da scheggia di bomba, Zagora, 18 gennaio 1917.
- Cap. Magg. VITTORI LUIGI di Santi, per ferite da scheggia di bomba a mano, ospedale da campo 144, 4 settembre 1917.
- Sold. ZAMPERINI LEONARDO di Leopoldo, ferito da pallottola, Nezze, 8 aprile 1916.
-

DISPERSI E MORTI A CAUSA DELLA GUERRA

- Sold. BIANCHI ZEFFIRO fu Giovacchino, morto in prigionia a Sigmundsherberg, 11 dicembre 1917.
- Sold. BONARI PAOLO di Pasquale, disperso, 25 gennaio 1916.
- Sold. BOSSINI NELLO di Luigi, grande invalido, 17 aprile 1924.
- Sold. CAPITANI CARLO fu Serafino, disperso, 25 novembre 1915.
- Sold. CORTONESI SABATINO fu Pietro, morto in prigionia a Mardatrench, il 25 dicembre 1917.
- Sold. FATICHENTI PIETRO fu Francesco, morto in prigionia a Ratakisfat, 11 novembre 1918.
- Sold. FERRETTI GIUSEPPE fu Cesare, per malattia contratta in guerra, 29 aprile 1920.
- Sold. GAROSI GIOVANNI di Francesco, morto in prigionia a Sigmundsherberg, il 29 agosto 1916.
- Sold. GAROSI LUCA fu Francesco, per malattia, il 16 febbraio 1917.
- Sold. GENERALI PIETRO di Sabatino, disperso, 7 agosto 1916.
- Sold. GUERRINI ERNESTO di Giovanni, per malattia contratta in guerra, 9 ottobre 1915, all'ospedale militare di Mantova.
- Sold. LORENZONI CELSO di Pietro, per malattia, il 1 settembre 1915.
- Sold. MACHETTI PIETRO fu Venanzio, per malattia, 3 ottobre 1918.
- Sold. MARTORINI PASQUINO fu Bonaventura per malattia contratta in guerra, 30 dicembre 1916.

- Sold. MUZZI GUIDO di Natale, per malattia, 21 agosto 1915.
 Sold. PAPINI ALESSANDRO fu Angelo, disperso, 23 agosto 1917.
 Sold. PII ARTURO fu Francesco, per malattia, 15 agosto 1910.
 Sold. PII EZIO fu Francesco, disperso, 23 ottobre 1917.
 Sold. RAVAGNI EMILIO fu Girolamo, mutilato, il 2 febbraio 1925.
 Sold. RAVAGNI LOTTERINO fu Angelo, disperso, 20 novembre 1916.
 Sold. ROSSÍ BENEDETTO fu Sigismondo - Giulio, per malattia, osp. di tappa di Ferrara, 30 novembre 1918.
 Sold. SAMPIERI CELSO fu Giuseppe, in prigionia, 29 dicembre 1917.
 Sold. TESTINI LUCA fu Domenico, per malattia, 8 febbraio 1917.
 Sold. TIEZZI EUGENIO fu Marco, in prigionia, a Sigmundsherberg, 10 febbraio 1918.
 Sold. VALLI GUIDO di Valente, per malattia, in Val d'Aosta 13 ottobre 1918.
 Sold. VALLI NELLO di Valente, mutilato, 8 giugno 1923.
 Sold. VESTRI SABATINO fu Agostino, disperso, 23 dicembre 1917.

MUTILATI DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918.

Ten. Dott. GIORGIO SPARNACCI.
 BARTALUCCI VIRGILIO.
 CHECHI GINO di Carlo.
 DONZELLINI ZELINDO.
 MACHETTI VIRGILIO. *

* L'elenco si interrompe qui e proseguiva probabilmente alla pagina 10 mancante.

La gloria è vostra

Tu, o Primavera, a eternità sacrata,
 Cinta di nimbi rosei di gloria,
 Vanne ai confini dell'eterna idea;
 La Patria acclama.

Vanne !... E dai gioghi italici dell'Alpi,
 Bianche sorgenti in tacito mattino,
 Si levi un carme ed il solenne accento
 D'epiche storie.

Sui colli e i piani e i fiumi mormoranti
 Fremite corra di fervor supremo,
 E sovra i mari ceruli infiniti,
 Ne' vasti cieli.

Narraci, o sole, che sfavilli e passi
 Tacito... narra degli Eroi l'estremo
 Sforzo, ed un grido echeggi per le valli:
 Italia! Italia!...

A mille a mille fragorosi errando
 Vadan gli evviva dei trionfi antichi.
 S'arresti il tempo, sul marmoreo sasso
 Scriva la storia.

Ridon le tosche ville sopra i poggi
 Lieti di verde, vola sul creato
 Di giovinezza un alito divino:
 La Patria esulta.

E qui, al cospetto di quel sol, che fosco
 Di cupe nebbie, densi fumi e lampi
 Un dì ritenne il folgorar dei raggi
 Sul sanguinoso

Carso: dinanzi al ciel, che d' aspre polvi
 Vide coperte del gelato Grappa
 Le austere vette; qui disciolgo un carme
 D' amor di Patria.

Veggio, lontano, di sanguigne striscie
 Solcato il cielo e insanguinato il monte;
 Odo scrosciante della morte il rombo
 Giù per la valle;

E ovunque fango e nera bruma: corre
 Nebbia profonda per le rotte chine;
 Sull' aspre vette mugghia la tormenta,
 La neve incombe.

Alti v' ergete! chè la vostra lotta
 Non già da presso infervorò il supremo
 Duce, nè ferro vi covri l' inerme
 Corpo al nemico.

Nulla valea; che rovinando il fuoco
 Fra scoppi e rombi e crepiti scendea;
 Crollava il monte, scaturia la forza
 D' immani insidie.

Nè della madre gli amorosi detti
 Molceanvi l' alma, nè arridean del colle,
 Ove fanciulli già moveste il passo,
 A Voi la cime.

Ma sol fissando l' occhio vitreo ai rudi
 Fianchi dei monti, ove rigea l' inverno,
 Fra la rovina e il fuoco a Voi parlava
 La patria voce.

Or canti e allori, orsù ! spargiam sul bianco
Marmo, e le genti vengano e su tutto
Fulgido aleggi il tricolor vessillo

Italia ! Italia !

Freme da lungi il mar, sussurra il Piave
La sua canzone ; da Vittorio il canto
Trionfal s' effonde ai limiti redenti,

Sacri dell' Alpe.

A Voi di gloria si dischiude il tempio ;
Già si rinnova l' inclita dei padri
Virtù, che, Roma d' imperare al mondo

Degna rendea.

A Voi, dai gioghi del Parnaso, venga,
Nei tempi eterno, un inno, a Voi sui monti
Che coronaste di sanguigno serto,

Sorga l' alloro.

A Voi dai petti ove d' Italia il sangue
Scorre possente e la romulea forza,
Il plauso erompa, e dal ciel che risuona

Ancor nel tempo

Del vostro grido, nel furor di Marte,
Fra morti e sangue : — Italia, patria Italia —
Aureola scenda d' iride e ricinga

Di sole un raggio

I Vostri volti ; nel possente amplesso
Clio V' immortali, e natura V' intessa
Di tricolore una gioconda festa ;

La gloria è vostra !

RODOLFO FUNARI

COMITATO D' ONORE

- Gigli Cav. Dott. Gino - *Presidente.*
- Comm. Avv. Conte Alessandro Ciofi Degli Atti - *Prefetto di Siena.*
- Baiocchi On. Adolfo - *Segr. Feder. Prov. Fascista.*
- S. E. On. Giovanni Marchi - *Presidente Consiglio Prov. di Siena.*
- S. E. Mons. Alfredo Del Tomba - *Vescovo di Montalcino.*
- S. E. On. Gino Sarrocchi.
- Marchese Angiolo Chigi-Zondadari.
- N. D. Isabella Chigi Zondadari-Colonna.
- Prof. Comm. Mario Tortonese - *R. Provveditore agli Studi per la Toscana.*
- Prof. Comm. Luigi Rugani - *Presidente Deputazione Prov. di Siena.*
- N. U. Giovanni Mascaretti - *Console della M. V. S. N.*
- Cav. Avv. Angelo Continenza - *Sotto-prefetto di Montepulciano.*
- Prof. Cav. Alberto Varano - *Presid. Fed. Prov. Combattenti.*
- Cav. Uff. Avv. Giuseppe Ratiglia - *Segr. Gen. Corp. S. F.*
- N. D. Contessa Minka Faussone di Germagnano - *Segr. Fed. Fasci Femminili.*
- On. Edoardo Rotigliano - *Deputato al Parlamento.*
- Prof. Arch. Bruno Bruni.
- Donna Camilla Meoni Ved. Lemmi.
-

COMITATO ESECUTIVO

Barlucehi Sallustio, *Podestà - Presidente.*
Simonelli Prof. Dott. Vittorio.
Funari Dott. Rodolfo - *Segretario Politico del Fascio.*
Verdiani-Bandi Cav. Dott. Gino - *Presidente dell' Asilo
d' Infanzia.*
Sparnacci Dott. Giorgio.
Bovini Dott. Don Milon.
Garosi Ernesto.
Garosi Carlo.
Vittori Bernardo.
Pruneti Cesare.
Casini Guido.
Sani Ugo.
Pasqui Giovanni.
Sodi Pietro.
Toti Emilio.
Machetti Virgilio.
Bartalucci Virgilio.
Bartalucci Adolfo.
Conti Ugo - *Segretario.*

Finito di stampare
nel mese di aprile 2004
presso lo Stabilimento Poligrafico Fiorentino
di Calenzano (Firenze)
per conto dell'Editrice DonChisciotte
di San Quirico d'Orcia

